



Noi e il mondo nello spazio di un foglio

di Monica Ricciardi

Nell'analisi grafologica di uno scritto l'individuazione della personalità dello scrivente è il risultato dell'interpretazione della combinazione dei diversi elementi grafici di cui si compone una scrittura. Ogni segno grafico ha valore sempre in relazione agli altri segni, mai da solo, per cui le molteplici combinazioni possibili rendono ogni scrittura unica, e come non c'è persona uguale ad un'altra, così non c'è scrittura uguale ad un'altra, ogni scrittura è un universo a se stante.

Tra gli elementi grafici più significativi per l'interpretazione del carattere troviamo lo "spazio", cioè il modo in cui lo scritto occupa lo spazio del foglio.

Scrivendo ci muoviamo e occupiamo lo spazio del foglio stabilendo relazioni tra il nero dello scritto e il bianco del foglio, tra parole e righe, così come nella vita di tutti i giorni ci muoviamo nel nostro ambiente stabilendo relazioni personali e di lavoro. Lo scritto, infatti, rappresenta noi stessi mentre il foglio l'ambiente in cui ci muoviamo, per esempio, lo spazio tra parole ci dà informazioni sulle nostre relazioni personali, lo spazio tra righe su quelle sociali e lavorative. L'equilibrio tra bianchi (foglio) e neri (scritto) è importante: lo sfondo deve far emergere le parole dal testo ma non deve diventare il protagonista facendo disperdere le parole nello spazio del foglio; allo stesso modo però non deve sparire soffocato dalla scrittura. Nel primo caso suggerirebbe un isolamento dello scrivente dall'ambiente cir-

costante (fig. 1) mentre nel secondo un eccessivo coinvolgimento fino all'invasione (fig. 2).

Immaginiamo di arrivare ad una festa e di osservare come tre ipotetiche persone - che chiameremo Andrea, Mario e Carla - occupino lo spazio ed interagiscano con gli altri: Andrea se ne resterà in disparte tutta la sera a guardare gli altri conversare e ballare, Mario dominerà il centro della scena scendendo sempre in pista e attirando l'attenzione di tutti con le sue storie avvincenti, e infine Carla senza troppo clamore si godrà la festa. Andrea presenterà una scrittura in cui il bianco prevarrà sul nero dello scritto (fig. 1), al contrario Mario tenderà ad occupare di più lo spazio del foglio riempiendolo con il nero della sua scrittura (fig. 2), quella di Carla invece presenterà un buon equilibrio tra bianchi e neri (fig. 3).

Se lo spazio tra parole ci informa delle nostre relazioni più intime per cui tanto più le parole si avvicinano tra loro tanto più cerchiamo il contatto con chi ci è accanto, lo spazio tra righe, che riguarda i nostri rapporti sociali e di lavoro, ci dà indicazione in presenza di una buona spaziatura (fig. 3) delle nostre capacità di riflessione e obiettività, nel caso di spaziatura ridotta di scarsa lucidità e mancanza di obiettività (fig. 2) e quindi nel caso contrario (fig. 1) di eccessivo distacco e insufficiente coinvolgimento. Righe ben spaziate sono infatti auspicabili per incarichi decisionali e di responsabilità dove si richiedano vedute obiettive e sin-

tetiche.

Il modo con cui organizziamo lo scritto nel foglio ci informa, inoltre, delle nostre capacità organizzative e di adattamento. Una buona organizzazione favorisce la chiarezza e la leggibilità di uno scritto che, in presenza di un buon rapporto tra neri e bianchi, conduce verso l'interpretazione di buona organizzazione intellettuale e di buon adattamento.

L'organizzazione spaziale si acquisisce con il tempo perché inizialmente il bambino dispone di interlinee e margini entro cui scrivere, al contrario lo spazio tra parole viene presto personalizzato. Non a caso da bambini abbiamo bisogno di sentirci protetti e di essere guidati attraverso regole precise poiché non disponiamo ancora della capacità di autoregolarci e di organizzarci autonomamente, ma dall'altro già troviamo un nostro modo personale di relazionarci con familiari e amici così come ci suggerisce lo spazio tra parole.

Nell'ambito dell'organizzazione spaziale rientrano anche i margini e cioè gli spazi a destra e a sinistra, in alto e in basso che incorniciano lo scritto. I margini possono essere più o meno regolari, ampi o stretti, o addirittura assenti, ma per comprenderne i significati dovremmo parlare di simbologia dello spazio e chiamare in causa il concetto di archetipo, argomento che, vista la sua complessità, affronteremo la prossima volta.

Monica Ricciardi

moniri@inwind.it

noi tutti noi non solo informazione

